Anno II. Udine, Giovedì 14 Febbrajo 1867. N.° 39

LA VOCE DEL POPOLO

PREZZO D' ABBONAMENTO

Per Udine . . . . un trimestre lire 6. — Semestre 11. — Anno 20. —
Per tutte le Provincie Italiane » » 7. — » 13. — » 24. —
Estero, spese postali di più.
Inserzioni ed avvisi a prezzi da convenirsi.

GIORNALE POLITICO

Esce tutti i giorni eccetto la domenica

Un numero cent. 8.

UFFICIO DI REDAZIONE

In Mercatovecchio presso la tipografia Seitz N. 933 rosso I. piano.
Le associazioni si ricevono dal libraio sig. Paolo Gambierasi, via Cavour.
Le associazioni e le inserzioni si pagano antecipatamente.
I manoscritti non si restituiscono.

Udine 13 febbraio.

Un corrispondente dell' *Avenir National* dice che i negoziati fra il governo italiano e pontificio sono definitivamente rotti. Come condizione preliminare alle trattative, il Papa avrebbe preteso la ristituzione pura e semplice, senza condizione, del patrimonio ecclesiastico, e siccome l' appetito viene mangiando, avrebbe persino preteso la restituzione delle legazioni di Ancona, Ferrara e Bologna !!

Al 9 corr. ebbe luogo a Berlino la chiusura della sessione del Parlamento. Il discorso reale ringrazia il Parlamento pel concorso prestato al Governo. Espresse la speranza che l' esperienza passata, e il giusto apprezzamento della vita costituzionale, impediranno nuovi coflitti fra i poteri dello Stato. Il Parlamento, provvedendo ai bisogni dell' esercito e della flotta, dimostrò la risoluzione di conservare gli acquisti fatti. Il Re spera che le provincie annesse parteciperanno con crescente zelo allo sviluppo della Prussia. L' adozione del progetto di confederazione, autorizza a sperare, che il popolo tedesco, dacchè saprà conservare la pace all' interno e all' esterno, potrà godere sulla base dell' organizzazione unitaria, che la Germania desiderò vanamente da secoli, quei vantaggi, cui era chiamato dalla Provvidenza, e dalla propria forza e civiltà. Il Re conchiuse dicendo, che considererebbe come la più bella gloria del suo regno, quella di essere destinato da Dio a far servire la potenza del suo potere allo stabilimento di unioni durevoli fra i popoli e i principi tedeschi.

Una strana voce corre a Parigi, quella cioè che la Francia e la Spagna sieno sulla via di contrarre un' alleanza offensiva e difensiva. La Spagna metterebbe a disposizione della Francia un' armata di 100,000 uomini, ed è per far fronte a questo impegno che si opererebbe nella Penisola l' organizzazione dell' armata, aumentando smisuratamente la cifra e le spese dell' esercito. A sua volta la Francia s' impegnerebbe di secondare a tutta possa l' entrata della Spagna nel grande concerto europeo come sesta o settima potenza.

Il governo turco ha un bel dire che la tranquillità è perfetta nelle provincie dell' Epiro e della Tessaglia, egli stesso teme dell' avvenire, e ordina perciò la pronta costruzione di fortificazioni sui punti strategici di quei paesi, segnatamente a Volo, porto della Tessaglia, la cui posizione sta a cavallo della Grecia e della costa di Negroponte.

Le autorità juariste di Mazatlan fecero giustiziare il signor Caraman, agente degli Stati Uniti, che uccise due Messicani, difendendo la sua casa durante una sommossa. Il comandante della cannoniera federale domandò la punizione degli uffiziali messicani implicati in questo affare. Essendo respinta la domanda, il comandante bombardò la città. Ortega fu fatto prigioniero dal governatore, Iocateur, e inviato a Durango. Miramon organizza le sue truppe nelle provincie di Queretaro. Assicurasi che Stephens s' imbarcò sabato per l' Havre. La legislatura del Missisipi respinse ad unanimità l' emendamento della Costituzione. Il tribunale di Toronto condannò a morte altri dieci prigionieri feniani. Dicesi che i Radicali proporranno di nominare Grant presidente provvisorio durante la messa in accusa di Johnson.

— La legislatura della Luigiana respinse l' emendamento alla Costituzione.

La Camera accettando l' ordine del giorno *Mancini*, che fu la causa della caduta del Ministero, giudicò inappellabilmente la questione costituzionale del libero diritto di riunione assicurato ai cittadini, e interpretò il senso e l' applicazione da darsi al § 32 dello Statuto.

Resta quindi stabilita la massima che insieme a tutta la stampa liberale abbiamo sempre e caldamente propugnata: che il diritto di riunione cioè non possa aver un limite nelle circostanze. Nè che delle circostanze possa competerne l' apprezzamento ai ministri.

Per conseguenza le autorità non hanno diritto di *impedire* una riunione in nessun evento. Non hanno neppure il diritto di *scioglierla* finchè non *trasmodi in offesa alle leggi, ed in colpevoli disordini.*

L' interpretare altrimenti l' art. 32 dello Statuto e come lo volevano Ricasoli ed i suoi seguaci, sarebbe uno snaturarne il senso e la portata, essendochè il diritto di riunione *facoltà assoluta* dei cittadini, si convertirebbe in una *facoltà eventuale*, dipendente dal beneplacito e dal capriccio dei ministri.

Non sarebbe stato quindi più lo Statuto che avrebbe regolato i nostri rapporti di diritto, ma bensì la legge della pubblica sicurezza, giusta il criterio, e l' apprezzazione dei fatti trasmessi, e commentati Dio lo sa come, al ministero, dalle relative autorità.

In altri termini la costituzione interpretata dalla questura.

Sembra che gli onorevoli che hanno dato il loro voto contro l' accettazione dell' ordine del giorno *Mancini*, non abbiano pensato che con quel voto mostrarono di poco curare la costituzione, e l' esercizio dei diritti dei liberi cittadini.

Stieno però certi che il paese vi ha pensato per essi, e li ha giudicati.

Togliamo dal *Cittadino* di *Trieste* un brano di memoria sulla strada ferrata, Udine-Villacco, non a persuadere la convenienza di preferire questa linea a quella di Villacco-Gorizia, ma per risvegliare un poco se è possibile la letargia in cui ci sembra caduto il Friuli e la sua rappresentanza, quanto alla ferrovia stessa, che pure è del massimo interesse per noi.

A convincersene, ove pure occorresse, basterà osservare l' importanza che si dà a Trieste a questo progetto, e gli sforzi della *stampa* a *combattere* la linea Udine-Villacco che con la creazione di un ponte fra l' Isonzo ed il Tagliamento spetterebbe il commercio di Trieste con la Carinzia.

Una delle linee, che interessa maggiormente Trieste è senza dubbio quella della Carinzia. In una relazione della commissione per tale oggetto instituita dalla nostra lieta si pro-

---

APPENDICE

Sopra alcune apparenti contraddizioni di questo mondo e sul non indovinarne mai una.

> A quindici anni imaginavo anch' io
> Che un uomo onesto, franco e sempliciione
> Potesse qualche volta aver ragione:
> Furbo per Dio! — G. G.

A ben considerare l' andamento della società, non vi si ravvisano che contraddizioni ed inconseguenze, ma non convien ritenerle che apparenti se trovasi il modo di spiegarle.

L' imperatore d' Austria s' intitola Re di Gerusalemme, sebbene non vi abbia mai posseduto un palmo di terreno. Il Papa si dice successore di S. Pietro, che era un povero pescatore, e porta sul capo il Triregno per simbolo d' umiltà:

I Preti insegnano la tolleranza e il dispezzo delle ricchezze, e molti Prelati a Cardinali hanno migliaia di scudi di rendita ed un lusso principesco:

Nostro Signore lasciò detto che *il suo regno non è di questo mondo*, e la Corte di Roma vuol ritenere ad ogni costo il poter temporale ed assolda i briganti:

La *Santa Alleanza* fu così intitolata, e festeggiata anche dai cattolici benchè composta per $^{9}/_{10}$ di Scismatici e Protestanti:

L' Ammiraglio Persano vien posto in istato d' accusa *per capo d' incapacità*, e si fa a lui il processo anzichè a quelli che lo dichiararono capace coll' elevarlo a un posto sì elevato ed importante:

I Deputati al Parlamento sono eletti a libera scelta dal voto della nazione. Ma chi vuol essere deputato, briga, si rimesta, e spende molto denaro per essere eletto *spontaneamente*:

Tutti gridano e si lagnano che lo spirito d' egoismo e d' interesse materiale oggi è al colmo nella nostra società, e tutti intrigano per aver cariche gratuite, ossia per prestarsi senza compenso a *vantaggio della Patria*.

Si proclama nel Codice il matrimonio Civile, indipendente affatto dai Canoni e dai riti della chiesa, ma si vieta il divorzio perchè proibito dal Santo Conciglio di Trento. Si dichiarano tutte le sette religiose tollerate e protette nel Regno d' Italia, ma si toglie agli Ebrei ed agli accattolici il *diritto al divorzio* ammesso appunto dalle loro stesse Religioni.

Sotto l' Austria v' era la *spontanea* illuminazione della città, in certe occasioni, per ordine della Polizia. Vi fu il prestito *volontario* che S. M. si degnò ordinare fosse passato in iscossa coll' Esazione fiscale.

Ma, come abbiam detto, queste contraddizioni non sono che apparenti perchè derivano da forza superiore, e quelli che comandano hanno sempre ragione o almeno non hanno mai torto. *Omnis potestas a Deo*. Daltronde al modo con cui gli uomini sono conformati la maggiore delle contraddizioni sarebbe quella che fossero coerenti e che andassero d'accordo.

Ed ecco perchè in questa burattinata della vita non se ne indovina mai una.

Si credeva che l' *Affondatore* fosse fatto per affondare, ed invece restò affondato:

Si credeva da alcuni imbecilli che non transigendo mai col governo austriaco, sotto cui nacquero e vissero, nulla chiedendo, nulla ricevendo da lui, avesse a venire il sospirato giorno della liberazione e, con essa una miglior sorte, senon un premio alla loro fede. Furbi perdio i nuovi Catoni! Ora s' accorgono che sotto il nuovo regime nulla si è cangiato, che essi son guardati con occhio diffidente e sospettoso dal *più liberale dei governi*, e che invece quelli che godettero il favore dell' Austria pei loro meriti, son mantenuti nei loro posti ed anzi accarezzati e promossi, di preferenza:

Si credeva nella Venezia di migliorate la sorte economica colla diplomatica scomparsa delle sanguisughe dell' Istro. Ma fu un errore apparente perchè le imposte furono mantenute ed accresciute, le monete italiane riservate ai medaglieri, e sostitutivi alcuni bollettini di carta che sorvolano sotto le ali della gran Bolletta che tutto abbraccia e si stende dall' *Alpi al Lilibeo*.

Si credeva trovar dei Soloni e dei Licurghi ma non si vide che Diogene colla lanterna in cerca di un uomo.

Si sperava, si credeva...... si credeva...... si sperava...... ma nessun pessimista si attendeva il progetto Langrand-Dumonceau, e la legge sull' emancipazione del Clero.

Dall' ordine morale passando al fisico, non si ravvisano minori contraddizioni ed inconseguenze.

Non lungi dal Po havvi il paesetto di Pontelagoscuro. Ebbene: ivi non v' è ponte, nè lago, nè scuro senon di notte come altrove. Le torbide e talora limacciose acque dell' Arno furono chiamate dai Poeti *le limpid' onde dell' Arno*.

Il mar rosso è così detto quantunque apparisca di color verdastro come tutti gli altri mari.

Noi conosciamo un tale che si chiama Piccoli, ed è più lungo della quaresima di Galeazzo.

Un altro che si chiama Grosso ed è più asciutto d' un' aringa d' Olanda.

Un altro che si chiama Bello, ed è più brutto di Quasimodo descritto nell' *Esmeralda* più ributtante d' Esopo appassionato amatore di Dorica.

Un altro si chiama Giganti, ed è invece un ridicolo nano come Tom Pouce e così via.

Chi volesse far la lista di tutte le contraddizioni di questo mondo, dei disinganni, delle frasi vuote ed assurde, ne avrebbe da far più volumi di quanti ne fece S. Agostino.

Qual rimedio vi sarebbe? Il migliore di tutti è quello di pigliare il mondo come viene; addottando il sistema del buon Democrito o quello del protogonista d' una rinomata commedia popolare di A. Bon. E quanto al non indovinarne mai una, pregare il cielo che una eccezione si faccia almeno pei numeri del Lotto.

Conte Peoloni.

pende o meglio s' insiste per la linea Vilacco-Prediel-Gorizia come unica (stante i mutamenti politici) che possa riuscire di vantaggio alla nostra città col richiamare ai nostri lidi una parte ragguardevole dei commerci della Germania meridionale e della Svizzera.

Il voler passare a minuti dettagli per dimostrare la fallacia di questo parere ci porterebbe troppo lungi dal nostro compito. Non possiamo fare a meno però di dichiarare che la linea del Prediel è al disotto di quella della Pontebba sotto ogni rapporto sì dal lato tecnico che economico e commerciale. In appoggio di ciò daremo semplicemente alcuni dati, i quali potranno servire di confronto fra le due linee.

Lasciamo a parte la linea Vilacco-Prediel-Cividale, tanto per essere soggetta alle stesse difficoltà della proscelta dalla nostra dieta, quanto perchè sembra andare troppo in cerca di campanili senza badare granchè al grande commercio; così pure quello della vallata della Sava (Wurzen-Radmansdorf-Lubiana) perchè non avrebbe altra ragione di essere preferita, se non dal lato strategico e quindi escluderebbe lo scopo principale, che è il commercio.

Venendo dunque alle due linee in questione, citeremo di volo i seguenti dati:

1. La linea Vilacco-Prediel-Gorizia deve oltrepassare una sommità di 4000 piedi sopra il livello del mare; l' altra Vilacco-Pontebba-Udine solo 2600.

2. La prima, secondo il vecchio progetto, che il più razionale, deve percorrere circa 100,000 clafter ed in base al recente 72,000; l' altra 71,600.

3. La prima dietro il progetto vecchio ha la pendenza massima di 1/60 per un tratto di 6800 clafter, e secondo il recente di 1/40 per 20,000 clafter; mentre l' altra non ha che 1/70 per 6600 clafter.

4. La linea del Prediel ha per raggio minimo delle curve 100 clafter, e quella della Pontebba 150.

5. La prima costa 43 milioni di fiorini secondo il primo progetto, ed in base al secondo 27 milioni; l' altra 25 milioni.

6. La durata del lavoro fu preventivata pel Prediel con 5 anni, e pella Pontebba con 3.

7. La linea del Prediel dovrebbe essere tutta ultimata per poterla aprire al pubblico, mentre l' altra avrebbe qualche tratto utilizzabile prima come: Vilacco-Tarvis-Malborgeto e Udine-Piani di Portis.

8. La linea del Fella (Pontebba) condurrebbe in una vallata popolata ed industriale; quella dell' Isonzo in una men popolata e di poca o nessuna industria.

9. La vallata dell' Isonzo presenta più lavine dell' altra, e quindi maggiori pericoli e più facile l' interruzione della strada.

10. La linea dal nostro patrio consiglio proposta, avrebbe una manutenzione più forte, ed il costo dell' esercizio di molto superiore all' altra. L' esperienza ha dimostrato in proposito, che per 1/70 di pendenza la spesa d' esercizio e manutenzione ascende ai 48 per cento sopra gli incassi; per 1/60 al 65 per cento e per 1/40 la spesa supera gli introiti.

Con questi dati alla mano ognuno, che ha interesse d' interessarsi nella bisogna, è in caso di rilevare la giustezza della nostra asserzione, e si persuaderà facilmente essere qui in conclusione una questione di milioni; e che quella linea che corrisponderà meglio agli interessi generali basati sul commercio mondiale, e che inoltre presenterà una spesa minore d' esercizio e di manutenzione (punto cardinale per far trasportare la merce a buon prezzo) dovrà ragionevolmente essere preferita, e ciò tanto più in quanto chè soltanto con queste condizioni si può utilmente trovare qualche società che si assuma la costruzione della strada.

Dopo tutto ci pare, che la questione si restringa a trovare una linea che favorisca in quanto a distanza Trieste in confronto di Venezia, ed in questo caso lo scopo nostro è pienamente raggiunto colla ferrovia della Pontebba.

Anzi siamo d' avviso che colla linea del Prediel (la quale non escluderebbe certamente quella della Pontebba tanto per le intelligenze già procorse o fare anche per impegni presi fra i governi interessati quanto per la necessità di porre la Carinzia in diretta comunicazione col regno d' Italia), Trieste andrebbe a scapitare con i suoi commerci, invece che a guadagnare; imperocchè le due linee risulterebbero parallele e da ciò ne deriverebbe la concorrenza, la quale poi diverrebbe tanto più accanita, in quantochè si tratterebbe dell' esistenza di uno o l' altra delle due linee.

Egli è fuor di dubbio che la linea Vilacco-Prediel Gorizia-Trieste è più breve di quella della Pontebba-Udine-Trieste, e di più ha il vantaggio di correre sempre entro i confini dell' impero senza avere bisogno di far passare la merce da Pontebba a Cormons per transito nel territorio estero. Avvegnachè la seconda linea ad onta del minor costo pel trasporto della merce in grazia delle minori spese d' esercizio e di manutenzione non potrebbe concorrere convenientemente colla prima e per riescire in ciò il governo d' Italia si troverebbe costretto di far correre la propria linea da Udine direttamente al mare. E ciò diverrebbe tanto più una necessità, in quanto che il commercio della Carinzia colla Venezia si troverebbe del tutto deviato appunto per le ragioni anzidette. Ecco adunque posta in campo la costruzione d' un nuovo porto fra l' Isonzo ed il Tagliamento, e tale da renderlo atto ad alimentare non solo il piccolo cabotaggio ma eziandio ricevere nel suo seno bastimenti d' alto bordo mediante l' escavo di ampio e profondo canale, bacini ecc. ecc.

La spesa che per ciò si dovrebbe impiegare, sarebbe esuberantemente ricompensata dai risultati che si otterebbero; poichè ognuno può comprendere che un simile porto toglierebbe a Trieste il commercio della Carinzia, il quale correrebbe la linea Pontebo-Udine-Mare di molto più breve e men costosa dell' altra Prediel-Gorizia-Trieste.

Affari di Spagna.

Il marito della regina Isabella sta per essere cacciato in esilio: ma di qual reato si è reso colpevole il sovrano consorte? Forse spaventato dall' impeto cieco della reazione, ha tentato arrestare colla propria influenza il *governo di Madrid* nella via in cui lo guida il maresciallo Narvaez. No: Don Francesco non è forte in politica: sa che il suo ufficio termina là dove le faccende di Stato cominciano: nè oltrepassa i limiti del proprio ministero. Però egli *si era* messo in testa di far nominare duca e grande di Spagna uno dei suoi più fidi amici, il quale aveva la disgrazia di essere inviso alla regina ed alla sua camarilla.

I documenti presentati al Consiglio di Stato per giustificare le pretese di questo individuo non furono ritenuti sufficienti: ma egli non si dette per vinto, e accusò il gabinetto, e specialmente il ministero di grazia e giustizia di avere colla loro autorità imposto il rigetto al Consiglio *deliberante*. Il re appoggiò caldamente l' appello: e propose non si tenesse conto del rifiuto dell' assemblea; ma la regina tenne fermo: così cominciò vivo il conflitto: da una parte e dall' altra si prepararono attacchi e difese: alle avvisaglie tennero dietro i colpi: il pubblico assistè curioso al non più visto spettacolo: lieto nel vedere come i poteri dello Stato, licenziate le rappresentanze della nazione, si occupassero de' suoi interessi.

Finalmente, dopo che le diverse scaramuccie ebbero mostrata la necessità di una grande battaglia, i contendenti si decisero a troncare ogni indugio, e scendere a campale giornata. Il terreno scelto fu un consiglio straordinario di ministri, presieduto dalla Regina, avente al fianco lo sposo.

Il momento correva grave e solenne. Esposta la questione, il Duca di Valenza fu invitato ad esprimere il suo avviso, ed egli dichiarò che si opponeva alla nomina dell' individuo proposto dal principe consorte, perchè avrebbe destato *un deplorabile scandalo e sarebbe parso un' offesa alla pubblica moralità*. Il colpo era atroce: far comparire la corte di Madrid complice di scandalo e di immoralità sarebbe stato evidentemente *un rinnegare* il passato e il presente di un Governo, esempio di buon costume al popolo e al mondo intiero! La regina non pronunziò parola: un senso d' orrore pietoso le chiudeva il labbro: ma col silenzio faceva eloquente adesione alle parole del primo ministro.

Il re, libero da certe riserve che s' impongono al sesso gentile, anco quando la corona lo solleva e lo afforza, il re non ebbe riguardi: e offendendo con *termini* di desolante chiarezza il Maresciallo Narvaez, il sig. Morfori governatore civile di Madrid presente al Consiglio, ed un altro ministro, li accusò di tenere nella loro vita privata condotta molto più opposta alla moralità pubblica, e molto più scandalosa di quella onde accusavano il suo protetto.

Il carteggio da Madrid dell' *Indépendance Belge* da cui togliamo tali notizie non dice se Isabella intervenisse a questo punto nella discussione: nè come il Duca di Valenza rispondesse al fiero attacco: sul resto dell' adunanza si stende un velo: vi sono certi segreti che la stampa deve rispettare.

Sembra però che il maresciallo Narvaez non si abbattesse: e pare che al postutto per schermirsi dall' attacco reale si fondasse sulla massima che suona: *adducere inconveniens non est solvere argumentum*: imperocchè nella sera, l' intimo amico del Re, *che* già sognava conquistato il titolo di grande di Spagna fu arrestato nel proprio palazzo, e invitato, se voleva sfuggire al carcere, a imprendere spontaneamente un viaggio all' estero.

Ma don Francesco non può rassegnarsi alla sconfitta, una sovranità anco *in partibus* ispira sempre velleità di rivincita: ma il duca di Valenza forse per l' eccessivo rispetto che sente pel re, e che lo consiglia a non prolungare la lotta con lui, ha *proposto a* Isabella di finire le gare e di mandar lo sposo a far compagnia nell' esiglio al suo protetto. Un altro *ministro* nei piedi dell' on. Narvaez avrebbe forse preferito dimettersi; ma egli ha un grave còmpito da soddisfare: deve sollevare la Spagna a nuova grandezza a non più vista prosperità: e Isabella non gli rifiuterà il suo concorso, e presto udremo che don Francesco per consiglio dei *medici* si è deliberato a mutar aria.

Ma forse al solo esiglio di lui *non si* limiterà in seguito l' opera del duca di Valenza: forse la vera prosperità e la vera grandezza della Spagna *esigeranno* che l' augusta consorte segua il marito nella via dell' esiglio: sarà questo un resultato *superiore* agl' *intendimenti* del primo ministro; ma non sarà la prima volta in cui i calcoli umani vengono sopraffatti dalla virtù dei tempi e dalla forza delle circostanze impreviste!

NOTIZIE ITALIANE

Firenze. — Leggesi nel *Diritto:*

Il decreto letto oggi dal barone Ricasoli in Parlamento viene dai più interpretato come il prodromo dello scioglimento della Camera.

Una tale misura gravissima getterebbe il paese in una agitazione molto più seria di quella dei *meetings* tanto temuti dall' onorevole Ricasoli.

Alcuni però persistono a credere che il ministero abbia prorogata la Camera onde pigliar tempo, e dar luogo al cambiamento del gabinetto. Costoro prestano al ministero una dose di patriottismo che forse è maggiore di quella ch' egli ha.

L' agitazione prodotta dal decreto d' oggi è grandissima. Parecchie riunioni private di deputati vennero già stabilite.

Leggesi nella *Nazione:*

Ieri sera nulla era ancora deciso intorno alla situazione attuale. Credesi però generalmente che il decreto di proroga sia foriere di altro decreto che scioglie la Camera dei Deputati.

L' *Italie* reca:

Crediamo di essere al caso di poter assicurare che il Re non abbia accettata la dimissione del Ministero.

Si deve perciò conchiudere che la Camera non tarderà ad essere disciolta, e che sarà fatto un appello al paese.

Questo è il solo mezzo che offre lo statuto di sortire dalla situazione creata dal voto di jeri.

La prorogazione del parlamento ai 28, giusti li precedenti, dovrebbe condurre alla dissoluzione.

Questo è ciò che è avvenuto fin' ora ciascuna volta, che il parlamento fu prolungato a una data fissa dopo un voto sfavorevole. Dal 1848 ad oggi il fatto si è riprodotto 8 volte senza tener conto di oggi.

L' *Opinione* scrive quanto appresso:

Oggi il parlamento è stato prorogato; domani la camera sarà sciolta.

La proroga è il prodromo dello scioglimento.

Dopo il voto di ieri si doveva scegliere fra la dimissione del ministero e lo scioglimento della camera.

La demissione del ministero avrebbe dovuto esser seguita dalla costituzione di un gabinetto che rappresentasse il *partito* che votò pei *meeting*.

Ma qual è questo partito? Nella votazione di ieri si notarono tante unità, anzichè un partito.

La disgregazione de' partiti rendeva evidente che un ministero solido non si poteva formare. Da questa camera era difficile che un ministero qualsiasi conseguisse un fermo appoggio. Esso poteva abbatterne molti, sostenerne nessuno.

Il ministero propose quindi alla corona lo scioglimento della camera, e la corona vi ha aderito.

Noi entriamo in una crisi elettorale ne' momenti più gravi.

Il ministero scioglie la camera, perchè la maggioranza di questa lo ha censurato di avere vietati i *meeting* di Venezia, di Padova, di Udine, ed ora apre l' agitazione elettorale, col seguito inevitabile del *meeting*.

E una delle *tanto* anomalie di una situazione eccezionale e scabrosa.

I comizi elettorali saranno probabilmente convocati ne' primi giorni di marzo, affine di poter radunare il Parlamento prima che scada il termine del bilancio provvisorio.

Come si presenterà il ministero a' comizi *elettorali*? Resterà qual' è? Si trasformerà?

Il paese attraversa ora una crisi politica che mai più pericolosa non si ebbe, ed una crisi annonaria, che cagiona molte strettezze e molti dolori.

La questione delle imposte preoccupa tutti e le condizioni delle finanze destano ragionevoli inquietudini.

Lo scioglimento della Camera inevitabilmente peggiora tali condizioni, perchè è quasi un intero anno perduto per le discussioni finanziarie.

Noi speriamo il governo comprenda la risponsabilità che assume. Sarebbero inopportune le riviste retrospettive; aspettiamone gli atti.

Torino. — L' *Unità Cattolica* reca la lettera seguente che noi riportiamo qual documento:

" Onorevole Signor Direttore dell' *Unità Cattolica.*

Venezia, 8 febbraio 1867.

" Nella *Gazzetta di Venezia*, n.o 31, del 1.° corrente, venne inserito quanto segue:

— Leggiamo nel carteggio particolare del *Pungolo*, in data di Firenze 29 gennaio:

" L' Arcivescovo di Verona, (*sic*), marchese Canossa, ed il Patriarca di Venezia si sono altamente pronunciati in favore del progetto Langrand-Dumonceau; in questo senso essi hanno scritto e al nostro Governo e al Papa.

« Malgrado le osservazioni che sopra tale argomento lessi nel *foglio* n.° 32 di *cotesto* giornale, mi riconosco in dovere di dichiarare per ogni buon fine che, per quanto a me si appartiene, le asserzioni del *Pungolo* sono pienamente false.

« La prego, signor Direttore, di voler gentilmente pubblicare questa mia nel pregiato di lei giornale.

« Suo devotissimo

G. E. Card. *Trevisanato Patriarca* »

ESTERO

Francia. — Scrivono da Parigi in data del 3:

Corre voce che il sig. Lavalette sia per ritirarsi dal ministero e che possa esser surrogato dal sig. Buffet deputato del così detto terzo partito. Sembrerebbe intenzione del sig. Thiers di porsi a capo di una frazione dell'opposizione che appoggerebbe l'impero spingendolo a più ampie riforme. Mentre poi la maggior parte della estrema destra dopo le riforme non sogna che rovina e trema al solo pensare che la stampa possa ottenere una qualche libertà che essa crede fatale, la sinistra si propone di far uso del diritto di interpellanza per mostrare la vanità delle riforme stesse.

Ultime Notizie

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 corrente porta:

a) lo scioglimento della Camera;

b) la convocazione dei collegi ettorali pel giorno 10 e gli evenali ballottaggi pel giorno 17 marzo ·ossimo;

c) l'apertura della camera pel orno 22 marzo prossimo.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

Parigi 13 febbraio. — Il *Moniteur* oggi riferisce da Vera-Cruz in data del 3 gennaio: L'Imperatore Massimiliano è tornato a Messico il 5 gennaio. Il movimento di concentrazione delle truppe fran·si avviene col massimo ordine. Le truppe on incontrano alcun ostacolo.

Nova-York 12 febbraio. — Il coitato di giustizia continua la discussione ·egreta intorno alla proposta di mettere in ·tato d'accusa il presidente Johnson.

Secondo una notizia dal Messico, il consiglio di gabinetto consigliò l'imperatore a ·stare nel Messico.

Londra, 13 febbraio. Ieri giunsero in hester 800 operai da Liverpool, Mancheter e Preston. Si temeva un tentativo ' appiccare un incendio ed il saccheggio ' armi in quel castello. Però, per le enerиche misure prese l'ordine fu mantenuto.

Costantinopoli 12 febbraio. — Mememet Chibrieeli pascià, e Riza pascià furono nominati ministri senza portafoglio.

Londra 12 febbraio. — Avvennero umulti di Feniani a Chester. — Molti 'eniani sono giunti in quella città. — I nagazzini sono chiusi. Temesi che avvengono dei tumulti anche a Liverpool. Al·une truppe furono spedite a Chester.

Firenze 13 febbraio, ore 8 55 ant. 'u accettata la dimissione del ministro.

Il barone Ricasoli fu incaricato della ormazione di un nuovo gabinetto.

Fu sottoscritto il decreto dello scioglimento della camera dei deputati.

Aspettasi un proclama reale agli italiani.

NOTIZIE DI PROVINCIA E CITTA'

Accogliamo di buon grado nelle nostre colonne una corrispondenza da Maniago che offre al collegio di Spilimbergo il mezzo di dare un pegno di fiducia al sig. cav. Caccianiga ed un attestato di stima a nome dell'intiero Friuli.

Il signor Caccianiga, avanti di giungere tra noi, era noto come buon patriotta, colto, leale franco, indipendente. La nomèa non fu tolta ma raffermata dal breve periodo della sua gestione. Il signor Caccianiga ha divinato quasi gli avvenimenti. Egli ha conosciuto che tornavagli difficile conservarsi indipendente sulla china dov' erasi posto il Ministero.

Il signor Caccianiga, se fosse rimasto qui, sarebbe riuscito un poco alla volta, a togliere le dissenzioni, le discordie, in cui ha trovato diviso il paese.

Il sig. Caccianiga si era acquistata la generale simpatia e sarà sempre per noi una cara memoria.

Ecco la corrispondenza:

Il giorno delle elezioni si avvicina ed io credo mio debito mandarvi un modesto ragguaglio del come stanno le cose e preconizzarvi quasi su chi cadrà la scelta per parte degli elettori di questa importante e numerosa frazione del collegio di Spilimbergo. Il nome che circola su tutte le bocche il candidato più simpatico a *tutti*, l'individuo che sa conciliare i vari partiti e che non dà timore a collisioni personali che per la sua posizione resasi indipendente dopo l'ultimo fatto della chiesta dimissione a Prefetto di Udine è il più opportuno, si è quello del cav. *Antonio Caccianiga*. Io non entro nei suoi meriti personali nè voglio menomamente discutere sulle sue opinioni politiche. L'ultimo suo atto lo giudica e voi di Udine più che noi della provincia, avete potuto, avendolo sempre sott' occhi formarvi un giusto concetto delle sue qualità personali politiche ed amministrative ed apprezzare in lui quello spirito d'indipendenza e quel rispetto alle nostre leggi costituzionali al quale egli sagrificava anche la sua posizione. Vi so dire intanto che oggi stesso parte per Treviso una Commissione incaricata di pregarlo ad accettare la candidatura di questo collegio.

A Spilimbergo però si parla con qualche insistenza dell'Andervolti, Io ho tutta la stima, e come non potrei farne a meno? del sig. Andervolti, ed è appunto perciò che confido nel di lui patriottismo e buon senso per attendermi da lui stesso una formale rinuncia, alla candidatura in favore del Caccianiga.

Una delle più rare virtù ai nostri giorni e perciò una delle più apprezzate dagli onesti, si è certamente quella del sapersi conoscere. Ed è appunto per la buona buona opinione che nutro pel strenuo difensore d'Osoppo, che io lo ritengo capace di comprenderla e sentirla per cui non sono lontano dal credere che egli vorrà declinare l'onore che i suoi concittadini vollero meritamente tributargli. Ed è perciò che senza timore di errare, quando egli non si rifiuti, io saluto nel sig. Caccianiga il deputato del nostro collegio. E son sicuro che il Friuli intero sarà riconoscente a Maniago per questo fatto che onora la provincia che il Caccianiga resse, dolorosamente, così poco tempo. C.

Società di Mutuo Soccorso ed istruzione fra gli Operai d'Udine. — La presidenza di questa Società ci prega d'inserire quanto appresso:

Spettabile Redazione,

Voglia essere cortese d'inserire nel reputato di lei periodico quanto occluso. S' abbia per ciò anticipate grazie.

Udine 13 febbraio 1867.

Il Presidente A. Fasser.

Il segretario G. Masòn.

Nella seduta tenutasi ieri a sera (12) dal Consiglio della Società Operaia veniva letta la seguente circolare inviata dalla Società Operaia di Torino.

Torino, 30 gennaio 1867.

—

PRESIDENZA

S. A. R. la Duchessa di Genova.

Fratelli Operai!

La funesta crisi che sì orribilmente ha colpito gli Operai di Torino minaccia di prender più vaste proporzioni. Son oltre **mille** Operai che giran vagando senza lavoro! Son oltre **mille** famiglie che vivono in angoscia senza il necessario sostentamento.

Questo lagrimevole stato che niun più di noi, o Operai, che viviamo collo scarso provento delle onorate nostre fatiche, possiamo immaginarci lo strazio di tante desolanti famiglie, ha spinto cotesto Comitato a spiegar nuovamente la sua bandiera per raccogliere soccorsi e distribuirli immediatamente agli Operai più bisognosi.

S. A. R. la Duchessa di Genova accettò nuovamente la Presidenza. Le somme raccolte e il nome degli oblatori saranno settimanalmente pubblicati nei principali giornali di Torino, e le Società che poi concorreranno avranno in fine un *Ricordo* — *Diploma* di benemerenza.

Fratelli Operai!

Oggi la crisi imperversa in Torino; domani fatalmente potrebbe darsi che rivolgesse le infauste sue mire in qualche altra città e da ciò ne nasce la necessità del pronto e reciproco soccorso.

Operai!

A noi non fan d'uopo parole per eccitarci a concorrere a quest' opera sì nobile, sì santa e sì generosa qual è quella di soccorrere i nostri fratelli senza lavoro. Concorriamo adunque solleciti, o generosi Operai; pensiamo che l'amor del prossimo ce lo comanda, il dover di cittadino ce lo impone, se le nostre *forze* lo permettono non tardisi più oltre a rispondere a quest' appello.

Il Presidente

Morgari Cav. P. Emilio.

In seguito a questo Appello il Consiglio deliberava, visto la strettezza in cui versa la giovine società nostra di non toccare i denari della cassa della Società, non potendo pregiudicare i nostri Operai per soccorrere quelli d'altre città, che attualmente trovansi in condizioni lacrimevoli.

Il Presidente, nel desiderio di concorrere in qualche modo all'opera santa, che cementa l'amore fra gli operai ed identifica la grande idea delle Società di Mutuo Soccorso, proponeva ai consiglieri di devolvere a beneficio degli operai di Torino la somma che erasi destinata per festeggiare fra gli operai con un banchetto, il primo anno di nostra politica redenzione, e la fraterna unione degli operai.

Tale proposta venne accettata per acclamazione.

I signori che hanno firmata la circolare di invito potranno far tenere l'importo all'Ufficio provvisorio della Società Operaia in casa del Presidente dove pure si accetteranno tutte quelle offerte ch' altri generosi potessero inviare.

Cose comunali. — Nella seduta tenutasi ieri a sera furono eletti a membri della Giunta i signori conte Federico Trento ed avv. Presani. — Il conte Trento rinunciò seduta stante.

Siamo pregati dell' inserzione di quanto segue:

Cividale 11 febbraio 1867. — Ieri tenevasi qui riunione del *Circolo Progresso* per vertire su varj argomenti di pubblico interesse. Naturalmente tutti coloro che sono in realtà sinceri patriotti dovevano intervenirvi, e v' intervennero di fatto.

Fu nel circolo detto brevemente anche circa il Progetto Scialoja sulla libertà della Chiesa e liquidazione dell'asse ecclesiastico, ed in proposito fu un unanime pronunciamento contrario come di legge pessimamente sentita anche in queste parti. Si deve ritenere che un Governo costituzionale ami di conoscere con sicurezza il sentimento nazionale circa le leggi che intenderebbe attivare, onde abbiano anche il vantaggio della Società politica relativa.

Borsa di Trieste del 11 febbrajo.

Corso dei Cambi, valute ed effetti pubblici.

3 mesi	Sconto	Valuta austriaca			Den.	Lett.
Amb. 100. M.B	3	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Amst. 100f.d'O.	4	—.—	—.—	—.—	108.50	107.75
Aug. 100 f v.G.	4	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra 10 l. st.	3½	128.—	128.25	128.50	128.25	128.55
Milano 100 f.it.	6	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Parigi 100 fr.	3	51.35	51.1	50.90	50.—	90.—

Valute

	D	L		D	L
Zecch. imp. f.	6.02	6.04	Tal. d. Legaf.	—.—	—.—
Corone »	—.—	—.—	Arg. p. f. 100 »	126.—	126.50
Da 20 fr. »	10.27	10.29	Col. di Sp. «	—.—	—.—
Sovr. ingl. »	12.85	12.90	Tallero da		
Lire turch. »	—.—	—.—	120 Gran. «		
Tal. di M.T. »	—.—	—.—	Da 4 fr. arg. »	—.—	—.—

Sconto di Piazza da fior. 4½ a fior. 4 p. %
per Vienna » 4¾ a » 4 »

Carte dello Stato ed azioni diverse.

4% Metalliche f. 100 mon. di conv da f.	61.50	62.—
» Prest. naz. » » » »	69.75	70.25
con lotteria 1860 id. » »	86.10	86.20
» « » » » ½ »	—.—	—.—
Prestito » » 1864 id. » »	79.10	79.20
5% Obl. dell'Eson. del suolo prov. » »	—.—	—.—
Azioni di Gredito di f. 200 » «	161.40	162.—
4½ p. % Prest. civ. di Trieste » »	114.50	115.—
4% idem. di fior. 50 val. aust. » »	50.—	50.50
» » 1865 f. 100 » »	99.75	100.—

Dispaccio Telegrafico

dei principali corsi all' i. r. pubblica Borsa in Vienna, del 9 febbrajo.

Prestito nazionale sconto 5 p cento f.	69.90	70.—
» » del 1860 »	86.—	86.50
Metalliche 5 p. c. »	61.25	61.50
detto dello inter. novem. » » » »	65.60	65.60
Azioni della Banca naz. al pezzo »	752.—	754.—
» St. di Cred. a f. 200 v.a. » »	162.80	163.10
Londra 3m p. 10 l. ster. sc. 3½ p. c. »	152.80	153.25
Zecchini imperiali al pezzo »	6.25	6.26
Arg. p. 100 fior. v. a., effettivi fior.	127.—	127.50

VARIETA'

Cholera. — È stata pubblicata una relazione sui danni cagionati in Olanda dal cholera, durante l'anno 1866.

Il primo caso fu verificato il 21 aprile, e l'ultimo il 1. dicembre. I casi denunziati sono stati 31,655; i decessi 14,490.

La provincia dell' Olanda *meridionale* è stata quella che ha maggiormente sofferto; dopo questa provincia vengono quelle di Utrecht e dell' Olanda settentrionale; ad Amsterdam, in confronto d'altri luoghi, la malattia è stata meno micidiale, il che viene attribuito ad una migliore distribuzione delle acque potabili.

Direttore, Avv. Alass. Valvasone. Udine. — Tipografia di G. Seitz. *Gerente responsabile*, Ciro Blasutti.